

Albino Luciani Gli anni del Seminario e i primi impegni sacerdotali

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.

2. Scelta vocazionale e formazione verso il sacerdozio

Con il consenso scritto di papà Giovanni, il 18 ottobre 1923 Albino Luciani lasciò Canale per il seminario minore di Feltre, un tempo sede vescovile e poi unita alla diocesi di Belluno. Qui Albino cambiò completamente il suo interesse scolastico. Così scrisse un suo severo docente, don Giulio Gaio: "In Albino mi colpì la grande intelligenza, associata alla modestia... Era un divoratore di libri... Si distingueva per le battute venate di un umorismo istintivo" (*L'amico del popolo*, n. 34/1978, p. 5). Luciani rimase a Feltre sino al 1928 e qui si "buttò" con passione nello studio e nella lettura di classici come Dante e Manzoni, ma non trascurò altri come C. Dickens, M. Twain, K. Chesterton, J-B. Lacordaire, ecc. Crebbe nella vita spirituale con la gioia della Messa quotidiana, la visita al Santissimo Sacramento, il rosario, la confessione frequente, la direzione spirituale e la lettura di testi della spiritualità cattolica. Luciani, durante le vacanze dell'estate del 1928, decise, anche con il discernimento del suo parroco di Canale, di continuare la formazione verso il presbiterato, decidendo così di voler entrare nel seminario maggiore di Belluno. Iniziò ad essere studente al seminario gregoriano con l'anno scolastico 1928-1929 e vi rimase come studente chierico per ben sette

anni. La vita del seminario di allora era ritmata, sia per la preghiera che per lo studio, in modo molto simile alla vita monastica. Luciani fu seminarista diligente e apertamente interessato alla filosofia e alla teologia proprio nella prospettiva del suo ministero. I superiori e gli insegnanti erano persone preparate ed esigenti, sia nella conoscenza di vari aspetti della teologia che della preparazione alla vita ecclesiastica. Durante le vacanze da seminarista passava il suo tempo partecipando quotidianamente alla Messa, senza trascurare l'aiuto nei campi con la falciatura dell'erba. Aveva poi l'incarico da parte del suo parroco, don Filippo Carli, di ordinare l'archivio parrocchiale.

La sera dopo la visita al Santissimo Sacramento sceglieva i libri antichi da catalogare il giorno dopo e soprattutto quelli per coltivare le sue letture letterarie, ascetiche, filosofiche e catechetiche.

Albino concluse i suoi studi di teologia un anno prima dell'età canonica per l'ordinazione presbiterale. I superiori del seminario diedero l'assenso per chiedere la dispensa alla Santa Sede con la domanda del Vicario generale in data 12 gennaio 1935. Tale richiesta non ebbe risposta. Si riprovò ancora da parte della diocesi di Belluno di richiedere la dispensa in altre occasioni.

Giuse finalmente il *placet* dal Prefetto della Congregazione dei sacramenti al Vescovo mons. Catarossi il 25 giugno 1935. All'età di 22 anni il diacono Albino Luciani ricevette l'ordinazione presbiterale e celebrò la sua prima messa a Forno di Canale l'8 luglio 1935. Purtroppo non fu don Filippo Carli a tenere l'omelia alla prima Messa di don Albino perché era stato chiamato a celebrare "la liturgia del cielo" il 19 ottobre 1934.

Foto di gruppo nel Seminario minore di Feltre (1923)



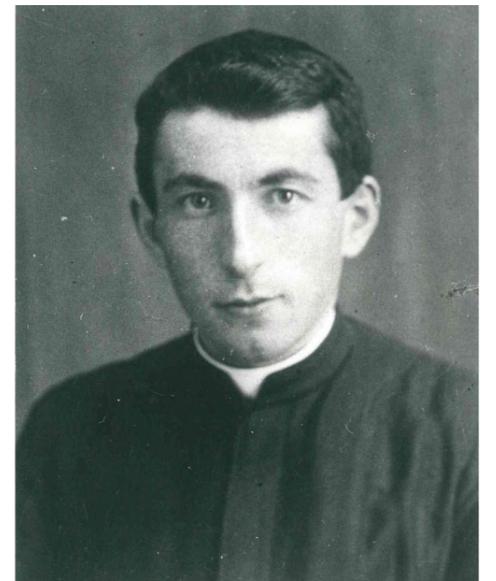
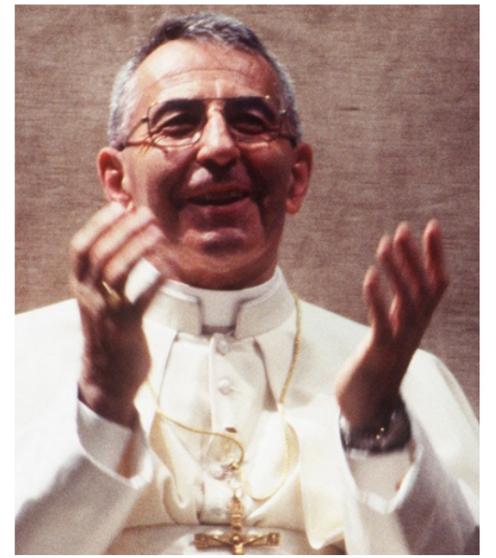
3. Da cappellano a vice-rettore e docente del seminario gregoriano

Saniti i suoi desideri di entrare dai gesuiti come l'amico Paolo Busa, ricevuta l'ordinazione presbiterale, don Albino viene assegnato a svolgere il suo ministero come cappellano proprio a Forno di Canale, oggi Canale d'Agordo, con inizio dal 9 luglio 1935.

Il suo compito principale, oltre certo alle sacre funzioni, fu, approfittando dell'estate, l'insegnamento del catechismo ai bambini e ai ragazzi e anche agli adulti, con soddisfazione sia degli uni che degli altri.

A Forno di Canale rimase fino al 20 dicembre del 1935, quando venne trasferito come cappellano nell'importante parrocchia di Agordo, richiesto dal nuovo arcidiacono mons. Luigi Cappello, suo compaesano e fratello del gesuita padre Felice Cappello, che sarà poi confessore apprezzato della Roma di quel tempo, oltre ad essere docente di morale.

Lì ad Agordo don Albino iniziò il suo servizio dal 21 dicembre di quell'anno. Dalla sua omelia da cardinale, il 29 giugno 1978, prima della sua elezione a Pontefice romano, apprendiamo che da cappellano ascolta-



Luciani novello sacerdote

va molte confessioni soprattutto il sabato e la vigilia delle festività. Ricordava: "Visitavo i villaggi per il catechismo: Gione, Valcozzena, Rif e Piasent. Per strada incontravo i minatori della miniera di Valle Imperina che trovavo stanchi. Visitavo i malati"¹.

Ad Agordo gli venne affidato l'insegnamento della religione sia nell'istituto minerario sia nella scuola professionale nell'anno scolastico 1936-1937.

Nel frattempo don Albino non trascurò la sua vita spirituale e di preghiera. Nel 1936 si scrisse all'*Unione apostolica del clero* che proponeva ai sacerdoti di essere zelanti nella pastorale e di curare la vita spirituale soprattutto con la devozione eucaristica.

Don Albino non mancò mai alla domenica alle funzioni pomeridiane, dove veniva spiegato il catechismo agli adulti o commentata la lettera pastorale del Vescovo. Il suo ministero ad Agordo si concluse nell'estate del 1937, quando gli venne affidato il compito di vice-rettore del seminario maggiore di Belluno.

Il suo compito di vice-rettore riguardava non solo la disciplina ma anche quell'accompagnamento e discernimento per tutto ciò che concerne la scelta della vita ecclesiastica, alla luce della risposta vocazionale. Quando Luciani divenne vice-rettore su suggerimento di don Angelo Santin, rettore del seminario, il vescovo Catarossi in quell'anno 1937 aveva appena licenziato il nuovo regolamento per gli alunni del Seminario gregoriano. Luciani spiegò ai giovani il significato e l'importanza di lasciarsi modellare dalla disciplina con fedeltà ed equilibrio.

Albino era molto presente nella vita dei seminaristi, sia per il loro impegno di studio e di pietà oltre che per garantire una vita comune di rispettosa fraternità. Richiedeva da parte di tutti l'osservanza delle regole, accompagnata da comprensione a causa di situazioni particolari.

→ continua a p. 11